



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

Memorie della Reale accademia delle scienze di Torino

Torino, Stamperia reale, 1818-1942

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/6366>

ser.2:t.18 (1859): <https://www.biodiversitylibrary.org/item/32679>

Article/Chapter Title: 1859 FilipiVerany New Fish

Page(s): Page 187, Page 188, Page 189, Page 190, Page 191, Page 192, Page 193, Page 194, Page 195, Page 196, Page 197, Page 198, Page 199, Page 200, Text

Holding Institution: Natural History Museum Library, London

Sponsored by: Natural History Museum Library, London

Generated 23 August 2023 4:50 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1614126i00032679.pdf>

This page intentionally left blank.

SOPRA ALCUNI PESCI

NUOVI O POCO NOTI

DEL MEDITERRANEO

NOTA

DI

F. DE FILIPPI E G. B. VERANY

Approvata nell'adunanza del 20 aprile 1856.

NOTACANTHUS MEDITERRANEUS NOB.

N. regione nasali gibba obtusa. Dentibus superioribus triangularibus, inferioribus compresso-subulatis: palatinis serie unica. Limbo infero operculari utroque latere poris septem. Pinnis pectoralibus aperturæ branchiali approximatis: ventralibus coniugatis: caudali cum anali ad basim coniuncta, parva, truncata.

D. 5—1/1. A. 12/132. V. 4/8.

Il genere de' Notacanti è rimasto costituito fino a questi ultimi anni da un'unica e rarissima specie, passata ne' cataloghi sistematici col nome di *N. nasus* di BLOCH, primamente descritta da FABRICIUS col nome generico di *Kampylodon*. Essa è propria dei mari boreali, ed a quanto sembra, de' paraggi della Groenlandia: e si fu soltanto sulla mal sicura fede altrui, che BLOCH le assegnò per patria il mare delle Indie orientali.

Questa specie è tuttora una rarità ittiologica, non essendone conosciuti che tre soli esemplari ripartiti ne' Musei di Coopenaghen, di Berlino e di Parigi. Quest'ultimo non ne venne in possesso che da pochi anni per

opera del tanto zelante ed intrepido navigatore sig. GAYMARD, che lo ebbe a raccogliere nel suo viaggio al polo Nord. La descrizione e la figura di questo pesce che veggonsi nel vol. 8.º dell'opera di CUVIER e VALENCIENNES, sono desunte ancora dall'unico e malconcio esemplare del Museo di Berlino, da quello stesso che servì a BLOCH. Una figura assai migliore comparve più tardi nella nuova edizione illustrata del Regno animale di CUVIER (POISSONS, Pl. 15), presa appunto dall'individuo perfettamente conservato, raccolto dal sig. GAYMARD.

Nell'anno 1840 RISSO fece conoscere, negli archivi di WIEGMANN, una seconda specie di questo genere, intitolandola all'illustre autore dell'Icografia della Fauna italica: se non che la figura e la descrizione data dal naturalista nizzardo sono in tale disaccordo, da non sapersi su quale di esse far fondamento per riconoscere la specie. Se la figura è esatta, il pesce cui si riferisce, munito di sette raggi ossei dorsali tutti congiunti da una membrana in modo da formare un'unica pinna, non apparterebbe neppure al genere dei Notacanti, al quale invece deve legittimamente essere ascritto pe' raggi spinosi liberi, di cui si parla nella descrizione.

Rivoltici al sig. RISSO nipote per avere ulteriori ragguagli su questa specie mediterranea di Notacanto, fummo cortesemente informati dell'esistenza nell'antica collezione e ne' manoscritti inediti dello zio non di una, ma di due distinte specie di questo genere, una delle quali col nome primitivo di *Notacanthus Bonaparte*, l'altra indeterminata; e di entrambi ci fu comunicata una buona figura copiata dall'atlante postumo inedito del medesimo RISSO. La descrizione pubblicata da questo autore nell'archivio di WIEGMANN si trova dunque in presenza di due figure, fra loro assai diverse. In questa descrizione si accenna ad un lungo tubo sporgente dall'ano, e giudicato per un prolungamento dell'ovidutto. Or questo tubo è rappresentato nella figura pubblicata, manca nella figura inedita, mentre per tutto il rimanente questa va perfettamente d'accordo colla dianzi citata descrizione, eccettuandone ancora le dimensioni che sono nella figura inedita maggiori. Tutto induce a credere che RISSO abbia avuto sott'occhio in epoche successive due esemplari del suo *N. Bonaparte*: cioè un individuo più piccolo munito del lungo tubo anale, ed un altro maggiore privo di questo tubo; e che nel mentre il naturalista nizzardo descriveva abbastanza bene il primo individuo, l'artista non lo ritraesse fedelmente.

Per compiere la storia del genere Notacanto dobbiamo far cenno di un'altra specie descritta da RICHARDSON nella parte zoologica del viaggio ai mari australi dell'*Erebus and Terror*. Questa specie benissimo distinta, e dall'ittiologo inglese trattata di confronto con quella primitivamente nota del *N. nasus*, fu chiamata *N. sexpinnis*.

Il mare di Nizza ha posto nelle nostre mani un altro individuo perfettamente conservato di questo singolare genere. Il confronto fatto con ogni maggior cura colle tre specie summentovate ci ha convinti facilmente non spettar esso ad alcuna di queste. Infatti il nostro Notacanto ha il muso sporgente, rotondato, compresso. La bocca inferiore assai piccola. I denti della mascella superiore, in numero di 24, sono triangolari, alquanto incurvati verso l'esterno, e come falcati, di grandezza crescente dal mezzo della bocca verso i lati: quelli della mandibola sono più numerosi, fini, uguali, allungati, cilindrici. Sul palato s'osserva un'unica serie di denti conici, formante un arco parallelo a quello de' denti mascellari. Le aperture nasali, confuse assieme, sono alquanto più prossime all'occhio che all'estremità del muso. L'occhio è mediocre, e l'orbita di forma allungata, coll'asse maggiore parallelo a quello del corpo.

Le aperture branchiali sono grandissime. Nella membrana branchiostega grossa, stipata, non potemmo contare che oscuramente tre raggi per lato. I pezzi opercolari non sono distinti. I lembi membranosi dell'opercolo, quasi rettilinei, formano un angolo presso che retto. Nella regione della gola su ciascun margine opercolare si veggono sette pori.

Il capo ed il corpo tutto sono ricoperti da minutissime squamme cicloidi. La linea laterale quasi diritta finisce poco oltre la metà della coda.

L'altezza del corpo è compresa 9 volte nella lunghezza totale. Il capo forma la sesta parte del corpo intiero.

La pinna dorsale è decomposta in sei pinnule, formata ciascuna da un sol raggio robusto spinoso, ad eccezione dell'ultima che porta anche un raggio molle. La caudale piccolissima, di soli 5 raggi, e troncata, si connette alla base colla terminazione dell'anale. Le ventrali sono congiunte per gran tratto al loro lato interno, e presentano al lato opposto quattro raggi spinosi compresi nella stessa membrana che sostiene i susseguenti raggi molli.

Il colore generale del corpo è carneo con riflessi argentei. Il lembo dell'opercolo, il contorno dell'orbita e della bocca sono di color scuro. Pinne incolori.

Le dimensioni dell'esemplare che si conserva ora nel R. Museo zoologico di Torino sono le seguenti: lunghezza totale — 0^m,203: lunghezza del capo 0^m,043: distanza dall'apice del muso all'apertura anale 0^m,08.

Il genere dei Notacanti sarebbe quindi composto delle seguenti specie:

N. NASUS BL. *Fronte gibbo: dentibus subulatis parum compressis, palatinis serie triplici vel quadruplici. Pinnae pectorales ab apertura branchiali distantes.*

D. 10. A. 13/116. V. 1/8.

N. SEXPINNIS RICHARD. *Capite conico: rostro obtuso: apicibus dentium lanceolatis. Pinnae pectorales ad aperturam branchialem approximatae.*

D. 6/1. A. 14/...? V. 2/7.

N. MEDITERRANEUS NOB.

N. BONAPARTE RISSO (specie da rivedersi). *Praecedenti similis: dentibus palatinis serie duplici. Fronte acutiori. Pinna anali nigra. Cauda acuminata.*

D. 9. A. 15/120.

A queste quattro specie deve essere aggiunta una quinta, parimenti mediterranea, segnalata pel muso prolungato ed acuto, e pel grande numero di spine dorsali. Il nostro amico Cr. BELLOTTI, ittiologo distintissimo, ne constatò l'esistenza dall'esemplare che potè esaminare nella collezione RISSO a Nizza. Il sig. RISSO nipote poi ebbe la compiacenza di spedire ad uno di noi una copia fedele di questa specie presa dall'atlante inedito dello zio, dal cui nome è giustizia venga la specie stessa intitolata.

N. RISSOANUS NOB. *Regione nasali valde elongata, proboscidiiformi. Pinnulae spinosae dorsales triginta et ultra.*

NAVARCHUS n. gen.

Fig. 1.

*Habitus Seriolae.**Caput undique squamosum: poris nonnullis in regione nasali.**Dentes intermaxillares et mandibulares gracili, elongati, serie unica pectinatim dispositi. Palatini et linguales minimi, conferti.**Pinna dorsalis radiis spinosis numerosis: pectorales elongatae: caudalis a basi perfecte divisa, lobis aequalibus.*

N. SULCATUS NOB.

*N. argenteo-plumbeus. Pinna dorsali profunde sinuata. Sulco longitudinali supra, et alio minori subtus lineam lateralem.*D. 11/20. A. 3/20. Squam. ser. 66. $\frac{9}{9}$.

Ecco un altro fra i più rari tributi del Mediterraneo: raro al punto da non possedersene che un unico individuo pervenuto non ha guari nelle nostre mani, e deposto nella collezione ittiologica del R. Museo di Torino. Già ad un primo esame scorgesi come esso non possa riferirsi ad alcuno de' generi conosciuti, come non sia tampoco agevol cosa lo stabilire la famiglia naturale che lo debba accogliere. Solo dopo aver preso in considerazione il complesso de' suoi caratteri ci determiniamo a collocarlo nella grande e poco omogenea famiglia degli Scomberoidi, in un posto intermedio fra le Seriole ed i Centrolofi; e come tipo di un nuovo genere distinto facilmente pel capo tutto coperto di squamme, pei denti fitti e minuti che rendono scabro il palato e la lingua, per le grandi pettorali, per la dorsale unica, ma in special modo per la completa divisione della pinna caudale. Altri caratteri da considerarsi come generici sono i seguenti: denti in un sol rango, disposti a pettine, sottili, cilindrici, allungati, terminanti in punta piuttosto ottusa, e formanti arco regolare sulle ossa intermascellari e sulla mandibola: alcuni pori (detti impropriamente mucipari) disposti in serie trasversa sull'arcata nasale, e longitudinale sopra le narici e sopra l'orbita: lembi del preopercolo e dell'opercolo molli, quasi membranosi; membrana branchiostega sostenuta da 5 raggi: appendici branchiali interne allungate, subprismatiche, con gruppi

di papille acuminate sul lato interno. Ventrali piccole, inserite al disotto della base delle pettorali. Squamme cicloidi, facilmente decidue. Alcune squamme più grandi formano il margine di un profondo solco ascellare rivolto in alto alla parte superiore della base delle pettorali.

Come caratteri della specie sarebbero da ritenersi: il profilo convesso del capo; l'occhio grandicello; la pinna dorsale così profondamente intagliata da sembrar quasi divisa in due, delle quali l'anteriore portante tutti i raggi spinosi: la linea laterale diritta dalla region scapolare all'estremità della coda nel bel mezzo de' fianchi: al di sopra ed al di sotto di essa due solchi arcuati equidistanti, quello più completo e parallelo alla curva del dorso, questo breve e poco distinto, parallelo al profilo del ventre. Oltre di ciò nella region inferiore, fra le piccole ventrali ed il principio dell'anale, veggonsi altri due solchi paralleli, rettilinei e ravvicinati. Il colore dovrebbe essere un piombino scuro sul dorso, chiaro sul ventre, nella qual regione soltanto si sono conservate alcune squamme: in tutto il rimanente del corpo le squamme sono cadute, e non scorgonsi che le loro borsette cutanee. La figura rappresenta appunto al vero questa condizione del tipo originale. Quanto al numero de' raggi delle natatoie e delle serie delle squamme sul corpo, vedasi la formola posta in capo al presente articolo.

Sulle branchie di questo pesce trovammo una dozzina di parassiti spettanti senza dubbio ad un genere non per anco conosciuto. Essi hanno la forma di corpi elissoidi, colla faccia ventrale di color biancastro ed alquanto concava, la dorsale di color più scuro e convessa. Il loro maggior diametro misura da 1,5 a 2^{mm}: sulla faccia ventrale vedesi a un terzo circa del diametro longitudinale un tubo molle assai sporgente; la quale circostanza, congiunta colla forma del corpo, ci sembrò costituire un'analogia co' Mizostomi. Ma l'esame microscopico non tardò a rettificare questa prima impressione. Manca infatti ne' parassiti in discorso ogni benchè menoma traccia di estremità, ed il tubo anzidetto non corrisponde alla bocca, dovendo la porzione del capo esser determinata da due piccoli occhi situati presso al lembo opposto a quello da cui sporge il tubo stesso. Però non ci fu dato rinvenire altra apertura che possa rappresentar la bocca, forse in grazia dell'alterazione prodotta dall'alcool. Sotto la compressione si resero evidenti due branche laterali ramificate del sistema gastrico.

Piuttosto che a' Trematodi questi parassiti dovrebbero appartenere a'

Turbellarj: 1.° per la presenza di due occhi; 2.° per trovarsi insieme ad individui dell'indicata lunghezza altri assai più piccoli; 3.° infine pel colore del dorso differente da quello del ventre. Ognun vede per altro come questa quistione non possa esser decisa che dall'esame di individui viventi, onde constatare la presenza di ciglia vibratili sulla superficie del corpo.

CLINUS VERANYI DE FIL.

Fig. 3.

C. Pinna dorsali et anali cum caudali coniunctis.

D. 30. A. 22. C. 5.

Questa specie che si potrebbe facilmente confondere col *Cl. variabilis* Bp. è subito distinta dal carattere delle natatoie dorsale ed anale continue colla caudale. Fu rinvenuta nel golfo di Cagliari.

SCYLLIUM ACANTHONOTUM NOB.

Fig. 2.

S. aculeorum in regione dorsali seriebus duabus.

Questa specie del pari che l'antecedente fu già descritta nella *Revue et magasin de zoologie* di GUÉRIN 1853 n.° 4. Il redattore di questo periodico, che appose alla descrizione una sua nota, sarà facilmente convinto dall'ispezione della figura che ora pubblichiamo, mancar affatto di fondamento il dubbio espresso circa l'essersi scambiato per uno *Scyllium* un giovane *Echinorhinus*. Posteriormente fummo assicurati dal sig. DENEGRI figlio, naturalista preparatore di Genova, avere egli rinvenuto sul mercato di questa città un gattuccio adulto presentante una doppia serie di aculei dorsali. Questa circostanza ci conferma sempre più sull'esistenza reale di una specie distinta da questo singolare carattere.

L'esemplare dal quale è presa la qui annessa figura, fu pescato presso Albenga. In * è rappresentato uno degli aculei dorsali strappato dalla cute nella quale si trovano questi come tanti pugnoletti impiantati pel manico.

PELAMYS BONAPARTE NOB.

Fig. 4.

CYBIUM BONAPARTI VERANY. Atti dell'ottava riunione degli Scienziati italiani. Genova, 1846, pag. 493.

P. corpore compresso, unicolori, fasciis nullis.

D. 13 — 13. A. 13. Pinnulis sup. 8. infer. 7.

Questa bellissima Palamita che uno di noi ebbe ad incontrare per la prima volta sul mercato di Genova nel maggio del 1841, non è tra le più rare specie del Mediterraneo, quantunque non abbastanza frequente per essersi guadagnata un nome nel vocabolario de' pescivendoli. Quasi ogni anno, durante l'estate, ne compare qualche raro individuo sul mercato di Genova e di Nizza.

Essa si distingue subito dalla Palamita comune (*P. sarda*), pel corpo molto più elevato e compresso, di color glauco uniforme superiormente, argenteo nella region ventrale, senza traccia alcuna di fascie dorsali. L'altezza massima di questo corpo è compresa 5 volte nella distanza fra l'apice del muso e l'estremità de' lobi caudali: la lunghezza del capo è un po' meno di questa altezza. La linea laterale alquanto ondulata è fiancheggiata in tutta la sua lunghezza da minutissime squamme formanti una striscia che si allarga verso la regione scapolare ove forma il corsetto, il quale è pochissimo sviluppato, ed ai lati della nuca si congiunge con una zona squamosa che scorre lungo la base delle dorsali fino alle prime pinnule. La prima natatoia dorsale è di un color violaceo scuro: le altre sono assai più pallide: le ventrali, l'anale e le pinnule inferiori vanno prendendo verso il loro margine una sfumatura giallo-ranciata.

La carne di questo pesce è buona, sebbene alquanto oleosa.

EXOCETUS (CYP SILURUS) PROCNE NOB.

Fig. 5.

E. lobis membranaceis pendulis in mento. Pinnis ventralibus nigris, fascia transversa alba.

D. 12. A. 9.

Questa specie è molto affine all'*E. Rondeleti* VAL, dalla quale appena si distingue per una larga fascia bianca che attraversa le ventrali, e pe'

due lobi membranosi brevi, dilatati e fimbriati al margine, che pendono dalla sinfisi della mandibola. Per questi lobi il nostro Esoceto dovrebbe spettare al gen. *Cypsilurus* di SWAINSON, se l'affinità grandissima in tutto il rimanente colla specie di confronto non togliesse ogni valore al carattere unico ed isolato sul quale SWAINSON ha stabilito il suo genere. Appena per la comodità della classificazione si potrà conservare questo gruppo sceso di grado, cioè limitato all'importanza di un sottogenere.

Probabilmente deve riferirsi a questa specie l'*Exocetus fasciatus* di Cocco, specie nominale non mai descritta, e che in ogni modo non potrebbe conservare un nome già previamente adoperato da LESUEUR per una specie dell'America settentrionale.

Parecchi individui di questo Esoceto furono presi nel mare di Nizza, tutti di piccolissime dimensioni. Fra quanti pervennero nelle nostre mani il maggiore giunse appena alla lunghezza di 0^m, 105.

PTERIDIUM ATRUM SWAINS.

Fig. 6.

OLIGOPUS ATER RISSO. Ichthyologie de Nice, pag. 142.

» *NIGER* » Hist. natur. Europ. mérid., pag. 338.

GADOPSIS DE FILIPPI. Siebold und Koelliker Zeitschrift d. wissenschaft. Zoologie, 1855.

Risso pel primo ha fatto conoscere questo pesce chiamato *Fanfré négre* nel dialetto nizzardo, e del quale non si trova ulteriore menzione negli autori che trattarono in seguito l'Ittiologia del Mediterraneo. Appena vediamo ricomparire i nomi di Risso nell'eccellente *Catalogo metodico de' pesci europei*, del Principe Carlo L. BONAPARTE, fra i sinonimi del *Centrolophus niger* di LACEPÈDE. Al qual silenzio su di una specie delle più distinte, anzi diremo delle più singolari, ha contribuito senz'altro la sua rarità, la poca fiducia colla quale erano accolte sovente le descrizioni e le figure stesse di Risso, e l'error suo di riferirlo al genere *Oligopus* di LACEPÈDE, e presso i Centrolofi.

Due individui di questa specie pervenuti nelle nostre mani ci hanno dato occasione di meglio studiarla. Essa è perfettamente riconoscibile nelle due descrizioni di Risso e nella figura 41, tav. XI della sua *Ichthyologie de Nice*, dalle quali scorgesi già abbastanza come il nostro pesce non abbia alcuna affinità co' Centrolofi, molto meno poi col genere *Oligopus* di LACEPÈDE, presso i quali Risso voleva mantenerlo, anche nell'intenzione espressa di farne il tipo di un genere nuovo.

Questo pesce ha una forma allungata, compressa, colla coda acuminata; la pinna dorsale, la caudale e l'anale continue, e tutte con raggi molli. Le ventrali contigue alla loro base, composta ciascuna di due soli raggi, sono brevi, filiformi, ed inserite al davanti delle pettorali come ne' Gadidi. Il corpo è ricoperto di squamme grandicelle, e negli esemplari conservati nell'alcool di color bruno, non nero d'ebano come, stando alla descrizione di RISSO, in istato fresco.

La linea laterale appare doppia, e come decomposta in serie irregolari di punti distanti, l'una delle quali parallela al profilo del dorso, l'altra a quello del ventre, ma non è chiaramente discernibile che ove queste due serie si congiungono in una più regolare nella region caudale, ove segue la direzione della linea mediana. L'ano è collocato alla metà della lunghezza del corpo.

L'osso intermascellare e la mandibola portano denti assai distinti, acuti, rari, in un solo ordine, sorgenti da uno strato di denticoli minutissimi e stipati. Altri due denti per parte, lunghetti e ricurvi verso le fauci, si trovano alla parte anteriore del vomere, con altri piccolissimi denticoli alla loro base. La lingua è liscia.

Ai contorni delle labbra si veggono alcune fossette che ricordano quelle delle Acerine. La membrana branchiostega non conta che soli quattro raggi per lato. Le appendici marginali degli archetti branchiali sono subcilindriche, e, del pari che gli ossicini dell'apparato linguale, presentano alla superficie una fitta e minutissima scabrosità.

I visceri della digestione e della generazione sono chiusi in un sacco la cui parete è assai grossa robusta e lucente per un fitto tessuto aponeurotico che s'aggiunge al sottilissimo involuppo peritoneale. Lo stomaco è poco ampio: l'intestino breve: due piccole appendici piloriche guerniscono il principio del tenue.

Un organo che si attrae particolar attenzione è in questo pesce la vescica natatoria, la quale è ben circoscritta, non aderisce in alcun punto all'indicato sacco aponeurotico, e non occupa che un piccolo spazio, il 3.º anteriore all'incirca, della cavità addominale. La sua forma è semplice, ovoidea; nè vi scorge alcuna traccia di un condotto esofageo. Anche la parete di questa vescica è rafforzata da una tonaca aponeurotica propria, che la rende grossa, opaca e resistente. Ma del maggior interesse sono i suoi rapporti collo scheletro.

Questa vescica presenta infatti alla parte anteriore due sporgenze o

corni laterali, assai resistenti per un maggior addensamento di fibre aponeurotiche; e da ciascuna di esse partono tre fascetti muscolari. Il superiore si porta in alto, alla base del cranio, e va ad attaccarsi all'occipitale laterale, senza che ci sia stato concesso di verificare un rapporto cogli organi auditivi, analogo a quelli scoperti dall'illustre E. E. WEBER: il secondo fascetto, espandendosi alquanto verso la sua estremità, va ad attaccarsi alla parte superiore interna dell'osso scapolare: il terzo discende in basso, e s'attacca alla parte interna dell'osso del bacino. Tutti questi fascetti sono composti di fibre volontarie o rigate, ed è evidente come per la loro contrazione tendano a tirar in avanti la vescica aerea.

Questo apparecchio è ancora complicato da due piccoli archetti ossei, uno per lato, che mediante legamenti elastici si articolano mobilmente alla colonna vertebrale, fra la 3.^a e la 4.^a vertebra, mentre per l'altra estremità, e col mezzo dell'involuppo sieroso che involge sì essi che la vescica aerea, si attaccano a questa, al luogo stesso d'onde si dipartono i tre mentovati fascetti muscolari.

Aperta la vescica scorgesi alla sua parte inferiore o ventrale la ghiandola sanguigna (corpo rosso) assai sviluppata relativamente alla capacità della vescica stessa. I vasi si distribuiscono alla periferia di questa ghiandola in modo particolare, formando grandi raggi divergenti spiccati lateralmente grossi rami anastomotici che si interpongono fra le cellule di questo apparato.

Come la natura siasi compiaciuta di variare le condizioni di sviluppo, forma, struttura, rapporti della vescica natatoria de' pesci, a tutti è noto; senza che siano egualmente note le ragioni fisiologiche di queste variazioni. Quanto ora abbiamo riferito della vescica aerea del nostro pesce, costituisce un caso finora unico nella classe. Però facendoci a ricercare le analogie con altri fatti già noti, non ci sarà dato rinvenirne che nelle famiglie degli Ofididi (1) e de' Gadidi. Da prima osserviamo che in molte specie di queste famiglie si riscontra un apparato muscolare destinato a tirar avanti la vescica aerea. Le parti solide dello scheletro alle quali i muscoli di questo apparato si attaccano sono però assai diverse: così p. e. mentre negli *Ophidium barbatum* e *Broussoneti* (MÜLL.) questi muscoli partono dalla region posteriore del cranio, nell'*Oph. Vassalli* partono dal

(1) MÜLLER, Abhandl. d. k. Akademie zu Berlin. 1843, pag. 150.

vomere, e nel *Gadus morrhua* (1) dalle apofisi trasverse delle prime vertebre.

Oltre gli accennati muscoli trovansi negli Ofididi un altro apparato costituito di due lamine ossee (lamine pennate), le quali, partendo una per lato dalla colonna vertebrale, si portano ad abbracciar la parte anteriore della vescica aerea: di modo che, secondo l'espressione di G. MÜLLER, l'azione combinata di detti muscoli e delle lamine è paragonabile a quella di chi prendendo con una mano il collo di una bottiglia tenti coll'altra di estrarne il turacciolo. Nel nostro pesce abbiamo pure un rappresentante di queste lamine pennate ne' due archetti ossei men- tovati più sopra: se non che l'azione di questi archetti è ben diversa: essi possono al più, in grazia della loro elasticità, far retrocedere e ri- mettere al suo posto la vescica aerea, una volta che sia cessata l'azione de' muscoli che la tirano verso il capo. Per una disposizione siffatta questo pesce può trasportare ad arbitrio il suo centro di gravità, e giovarsi di questo artificio per dirigere i suoi movimenti.

Dalle cose dette risulta sempre più evidente che l'*Oligopus ater* di RISSO non ha alcun rapporto co' Centrolofi; che il suo posto naturale non potrebbe essere che presso i due antichi generi *Ophidium* e *Gadus*, anzi precisamente fra entrambi, in modo da connetterli in una sola famiglia naturale.

SWAINSON (2) ha benissimo veduto una parte di questi rapporti, ed applicando a questo pesce il nome generico di *Pteridium* (3), preso da SCOPOLI, lo dispone nel suo sistema presso il gen. *Brotula* nella famiglia de' Gadidi. La presenza di due pinne ventrali piccolissime e poste nella regione giugulare, farebbe realmente del nostro pesce un membro di quella famiglia: la dorsale e l'anale continue colla caudale costituiscono un carattere di affinità col gen. *Brotula*, e specialmente colla specie de- scritta da SCHLEGEL nella *Fauna iaponica*, col nome di *B. imberbis*. In questa *Brotula* la vescica aerea è di un sol pezzo, e congiunta anterior- mente alle vertebre, se per legamenti o per muscoli SCHLEGEL non dice.

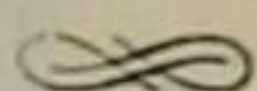
Se non che il *Pteridium atrum* cogli anzidetti caratteri altro ne con-

(1) DE LA ROCHE, Annales du Muséum d'hist. natur. T. 14, pag. 279.

(2) The natural history of Fishes, Amphibians and Reptiles. Vol. 11, pag. 302.

(3) Noi avevamo proposto un nome generico nuovo *Gadopsis*, senza accorgerci che questo nome era già stato introdotto nell'Ittiologia da RICHARDSON per un altro pesce della famiglia de' Blennioidi.

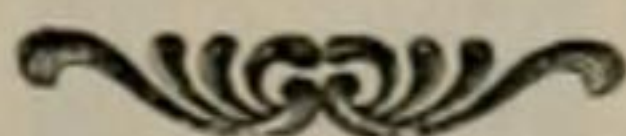
giunge che tenderebbe a separarlo da' Gadidi, e consiste nella presenza degli archetti cartilaginei mentovati più sopra come ricordanti le lamine pennate degli *Ophidium*, presso i quali dovrebbe il nostro pesce collocarsi nel sistema, quando non fosse munito delle due piccole natatoie ventrali. Questo carattere, di nessuna importanza, rimarrebbe ormai il solo che valga a separare le due famiglie de' Gadidi e degli Ofididi, se questa separazione fosse realmente indicata dalla natura. A torto, noi crediamo siansi distinte quelle due famiglie: a maggior torto ancora siansi disgiunte per un tratto più o men grande da tutti gli Ittiologi, come CUVIER, il citato SWAINSON, il Principe C. BONAPARTE e lo stesso G. MÜLLER.



Spiegazione della tavola.

- Fig. 1. *Navarchus sulcatus*.
 » 2. *Scyllium acanthonotum*.
 * Un aculeo isolato.
 » 3. *Clinus Veranyi*.
 » 4. *Pelamys Bonaparte*.
 » 5. *Exocetus (Cypsilurus) procne*.
 » 6. *Pteridium atrum*.

a. Vescica natatoria. *b.* Archetto osseo. *c.* Muscolo che va all'osso occipitale. *d.* Muscolo che s'attacca all'osso scapolare. *e.* Muscolo che si porta all'osso del bacino. *f.* Sacco aponeurotico peritoneale che racchiude tutti i visceri della digestione e della generazione.



giungo che tenderebbe a separare da Taranto, e come nella provincia degli archivi cartacei, non solo come ricordando le parole pronunciate dagli Ojetti, ma i quali dettando il nostro paese, tutti nel silenzio, quando non fosse tenuto dalle due parole, e così via. Questo carattere, di natura importante, rimarrebbe come il solo che viene a separare le due famiglie de' Gaddi e de' Gaddi, in quanto a separazione fosse ritenuta indicata dalla natura. A loro, noi crediamo siano distinte quelle due famiglie: a maggior parte fanno siano distinte per un tratto più o meno grande da tutti gli altri, come Carlo, il conte di Taranto, il principe C. Borromeo e lo stesso G. Gaddi.

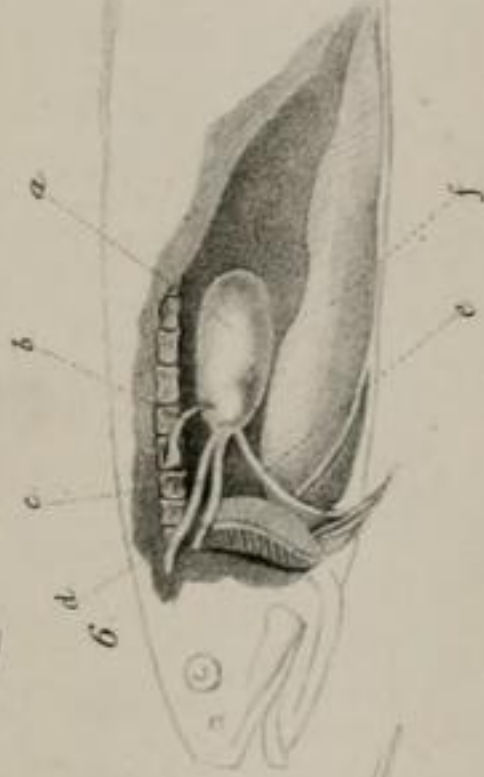
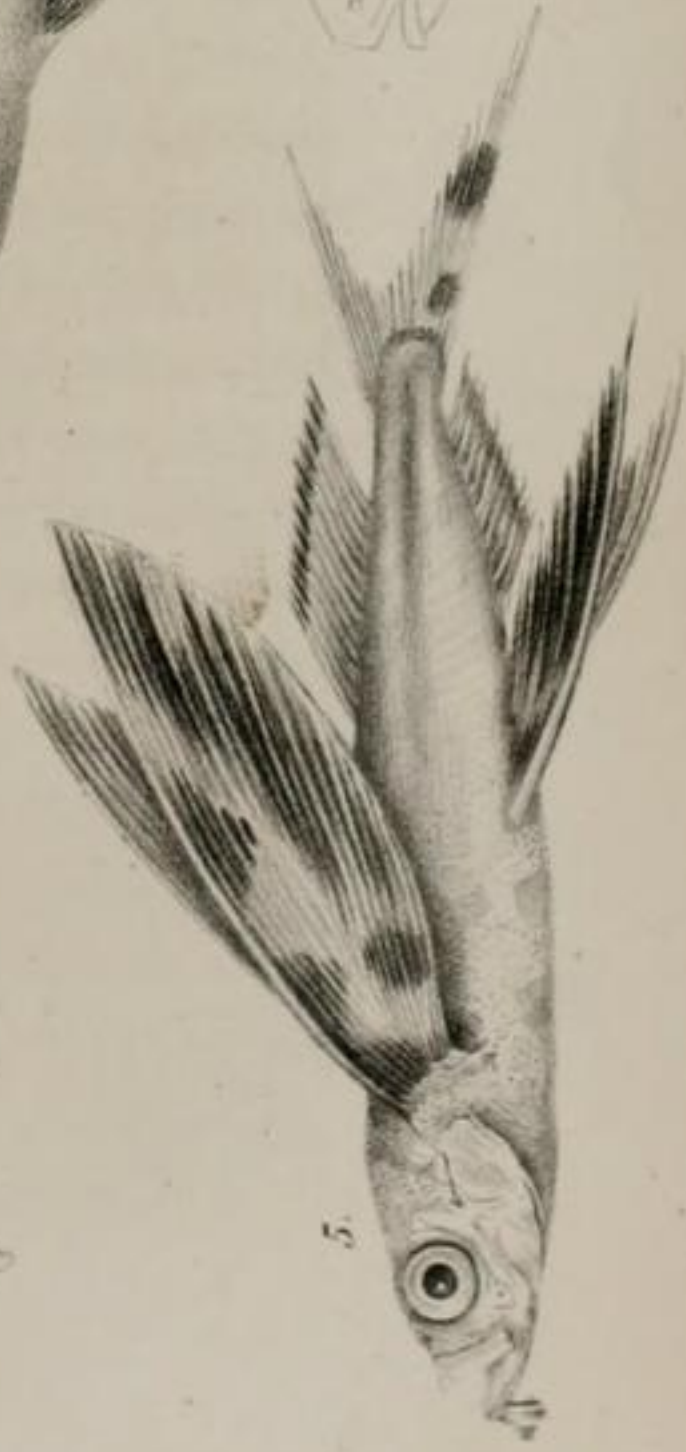
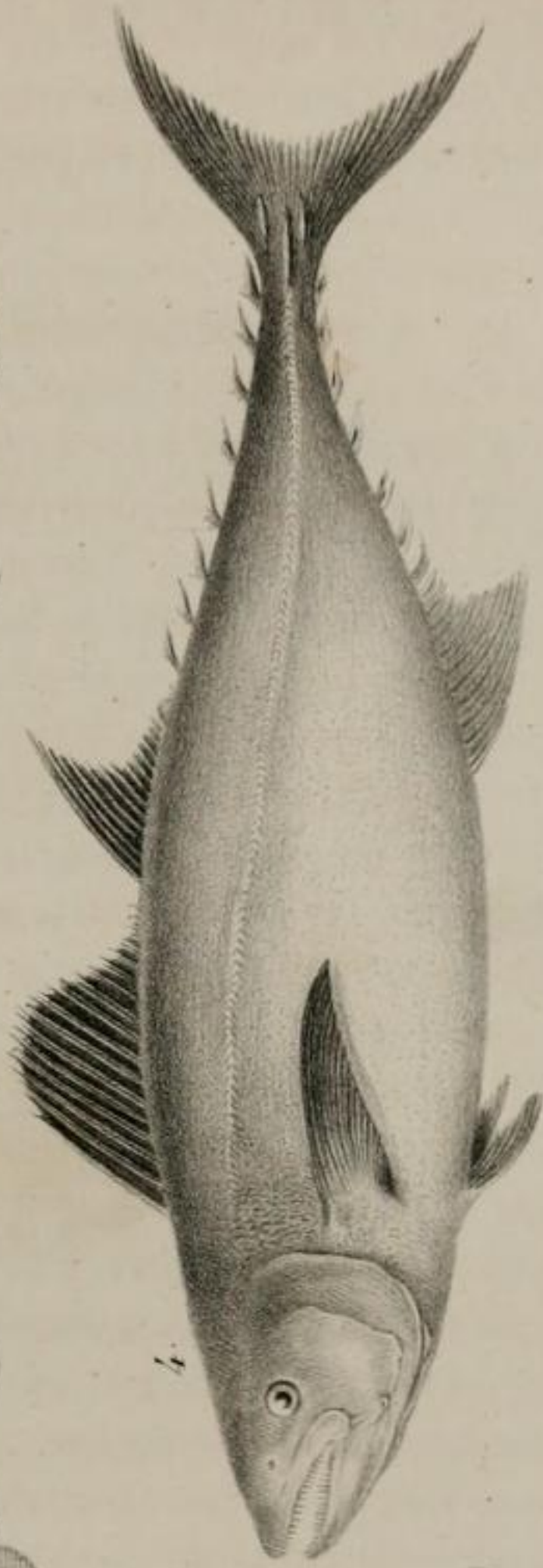
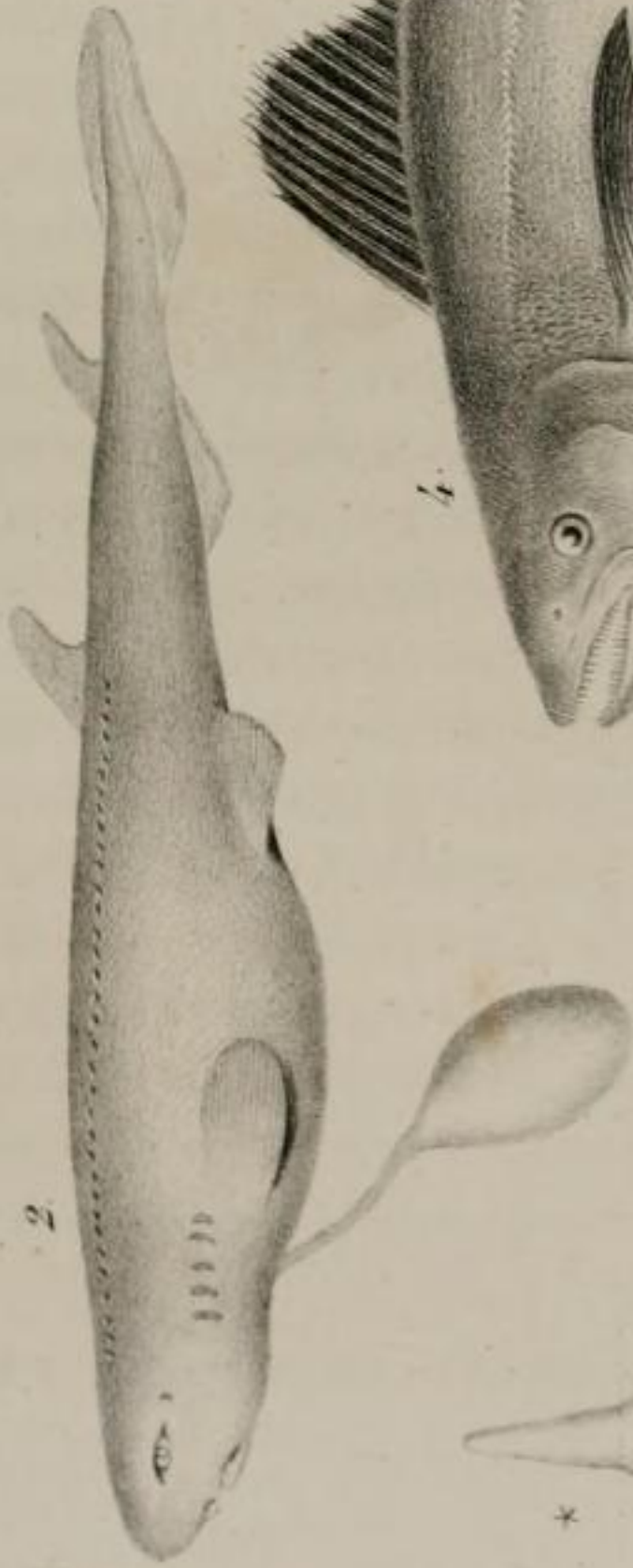
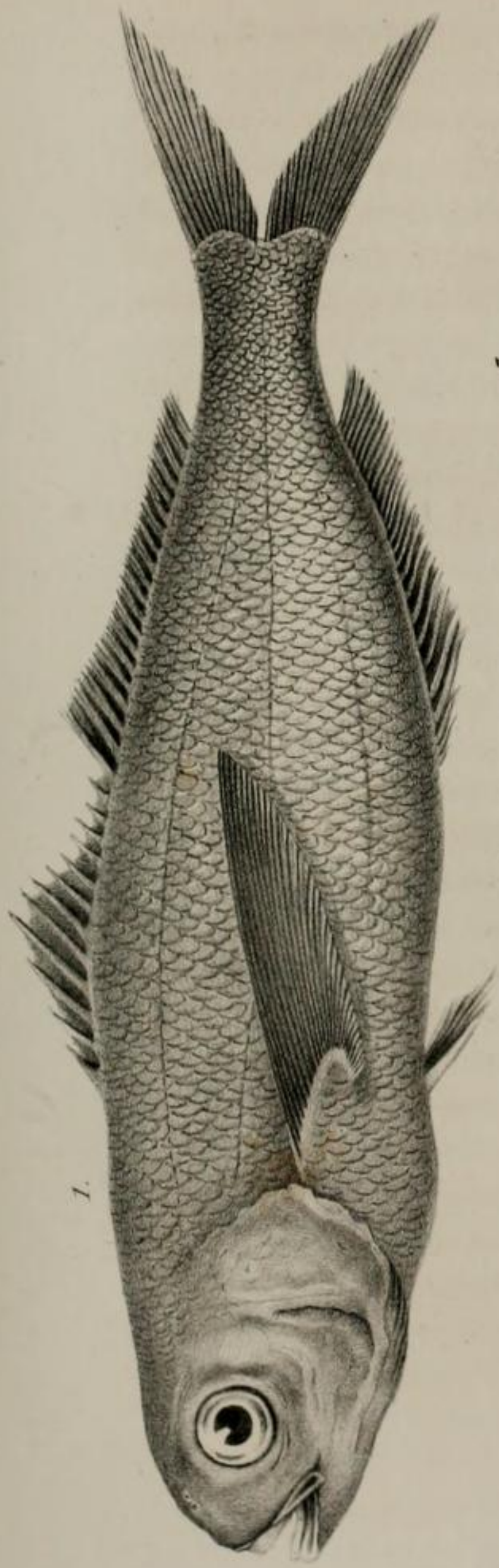
Spiegazione della tavola.

- 1. - Taranto antica.
- 2. - Taranto medievale.
- 3. - Taranto moderna.
- 4. - Taranto (Città) prima.
- 5. - Taranto antica.

La tavola mostra la situazione geografica e urbanistica di Taranto in diverse epoche storiche. Le linee e le aree indicate corrispondono alle descrizioni fornite nella spiegazione. La parte superiore della tavola rappresenta l'area urbana antica, mentre la parte inferiore mostra l'espansione medievale e moderna della città.

Fig. 1.

La tavola è divisa in cinque parti principali, ciascuna corrispondente a un'epoca storica diversa. La prima parte (1) mostra l'area urbana antica, la seconda (2) l'area medievale, la terza (3) l'area moderna, la quarta (4) l'area prima, e la quinta (5) l'area antica.



The following text is generated from uncorrected OCR or manual transcriptions.

[Begin Page: Page 187]

.8;

SOPRA ALCUNI PESCI

NUOVI O POCO NOTI

DEL MEDITERRANEO

NOTA

DI

F. DE FILIPPI E G. B. VERAMY

Approvata nell'adunanza del 30 aprile 1856.

NOTACANTHUS MEDITERRANEUS NOB.

Ij » regione nasali gibba obtusa. Dentibus superioribus trianguluribus, inferioribus compresso-subulatis : pcdatinis serie unica. Umbo inferoperculwi utroque latere poris septeni. Pinnis pectoralibus aperturae branchiali approximatis : ventralibus coniugatis : caudali cum anali ad basim coniuncta, paula, truncata.

D. 5—1/1. K. 12/132. V. i/8.

Il genere de' Nolasanti e rimasto costituito fino a questi ultimi anni da un'unica e rarissima specie, passata ne' cataloghi sistematici col nome di N. nasus di Bloch, primamente descritta da Fabricius col nome generico di Kampylodon. Essa e propria dei mari boreali, ed a quanto sembra, de' paraggi della Groenlandia: e si fu soltanto su una mal sicura fede altrui, che Bloch le assegnò per patria il mare delle Indie orientali.

Questa specie e tuttora una rarità inusitata, non essendone conosciuti che tre soli esemplari ripartiti ne' Musei di Copenhagen, di Berlino e di Parigi. Quest'ultimo non ne venne in possesso che da pochi anni per

[Begin Page: Page 188]

188 SOPRA AI CUNI PESCI NUOVI ECC.

opera del tanto zelante e intrepido navigatore sig. Gaymaud, che lo ebbe a raccogliere nel suo viaggio al polo Nord. La descrizione e la figura di questo pesce che veggonsi nel vol. 8.º de' opera di Cuvier e Valenciennes, sono desunte ancora dall'unico e malconcio esemplare del Museo di Berlino, da cui lo stesso che servi a Bloch. Una figura assai migliore comparve più tardi nella nuova edizione illustrata del Regno animale di Cuvier (Poissons, Pl. 15), presa appunto dall'individuo perfettamente conservato, raccolto dal sig. Gaymard.

Nel Panno 1840 Risso fece conoscere, negli archivi di Wiegmann, una seconda specie di questo genere, intitolandola all'illustre autore dell'Iconografia della Fauna italiana: se non che la figura e la descrizione data dal naturalista nizzardo sono in tale disaccordo, da non sapersi su quale

di esse far fondamento per riconoscere la specie. Se la figura è esatta, il pesce cui si riferisce, munito di selle raggi ossei dorsali tutti congiunti da una membrana in modo da formare un'unica pinna, non appartenere neppure al genere dei Notacanti, al quale invece deve legittimamente essere ascritto per raggi spinosi liberi, di cui si parla nella descrizione.

Rivolgetevi al sig. Risso nipote per avere ulteriori ragguagli su questa specie mediterranea di Notacantho, fumino cortesemente informati dell'esistenza nell'antica collezione e nei manoscritti inediti dello zio non di una, ma di due distinte specie di questo genere, una delle quali col nome primitivo di *Notacanthus* Bonaparte, l'altra indeterminata; e di entrambi ci fu comunicata una buona figura copiata dall'atlante postumo inedito del medesimo Risso. La descrizione pubblicata da questo autore nell'archivio di Wiegmann si trova dunque in presenza di due figure, fra loro assai diverse. In questa descrizione si accenna ad un lungo tubo sporgente dall'ano, e giudicarlo per un prolungamento dell'ovidotto. Or questo tubo è rappresentato nella figura pubblicata, inanca nella figura inedita, mentre per tutto il rimanente questa va perfettamente d'accordo colla dianzi citata descrizione, eccettuandone ancora le dimensioni che sono nella figura inedita maggiori. Tutto induce a credere che Risso abbia avuto sotto l'occhio in epoche successive due esemplari del suo *N. Bonaparte*: cioè un individuo più piccolo munito del lungo tubo anale, ed un altro maggiore privo di questo tubo; e che nel mentre il naturalista nizzardo descriveva abbastanza bene il primo individuo, Tartarola non lo ritraesse fedelmente.

[Begin Page: Page 189]

NOTA DI DE FILIPPI E VEIUNY. 1 89

Per cominciare la storia del genere *Noiacanto* dobbiamo far cenno di un'altra specie descritta da Hickey nella parte zoologica del viaggio ai mari australi di *Weddell and Terror*. Questa specie benissimo distinta, e dall'illustre inglese trattata di confronto con quella primitivamente nota del *N. nasalis*, fu chiamata *N. sexpennis*.

Il mar di Nizza ha posto nelle nostre mani un altro individuo perfettamente conservato di questo singolare genere. Il confronto fatto con ogni maggior cura colle tre specie summenzionate ci ha convinti facilmente non esser esse ad alcuna di queste. Infatti il nostro *Noiacanto* ha il muso sporgente, rotondato, conipresso. La bocca inferiore assai piccola. I denti della mascella superiore, in numero di 34, sono triangolari, alquanto incurvati verso l'esterno, e come falcati, di grandezza crescente dal mezzo della bocca verso i lati: quelli della mandibola sono più numerosi, fini, uguali, allungati, cilindrici. Sul palato s'osserva un'unica serie di denti conici, formando un arco parallelo a quello dei denti mascellari. Le aperture nasali, confuse assieme, sono alquanto più prossime all'occhio che all'estremità del muso. L'occhio è mediocre, e l'orbita di forma allungata, coll'asse maggiore parallelo a quello del corpo.

Le aperture branchiali sono grandissime. Nella membrana branchiostega grossa, stipata, non potremmo contare che oscuramente tre raggi per lato. I pezzi opercolari non sono distinti. I lembi membranosi dell'opercolo, quasi rettilinei, formano un angolo presso che retto. Nella regione della gola su ciascun margine opercolare si veggono sette pori.

Il capo ed il corpo tutto sono ricoperti da minutissime squamme cicloidi. La linea laterale quasi diritta finisce poco oltre la metà della coda.

L'altezza del corpo è compresa 9 volte nella lunghezza totale. Il capo forma la sesta parte del corpo intero.

La pinna dorsale è decomposta in sei pinnule, formata ciascuna da un solo raggio robusto spinoso, ad eccezione dell'ultima che porta anche un raggio molle. La caudale piccolissima, di soli 5 raggi, è troncata, si connette alla base colla terminazione dell'anale. Le ventrali sono congiunte per gran tratto al loro lato interno, e presentano al lato opposto (piatto) raggi spinosi compresi nella stessa membrana che sostiene i susseguenti raggi molli.

Il colore generale del corpo è carnoso con riflessi argentei. Il lembo dell'opercolo, il contorno dell'orbita e della bocca sono di color scuro. Pinne incolori.

[Begin Page: Page 190]

ripO SOPBA ALCT'NI PKSCI NL'OVI ECC.

Le dimensioni dell'esemplare che si conserva ora nel R. Museo zoologico di Torino sono le seguenti: lunghezza totale — 0",203; larghezza (in filetto) 0",043; altezza (in filetto) 0",043; circonferenza del corpo (in filetto) 0",043; circonferenza del capo (in filetto) 0",043; circonferenza della bocca (in filetto) 0",043; circonferenza dell'orbita (in filetto) 0",043; circonferenza dell'opercolo (in filetto) 0",043; circonferenza della coda (in filetto) 0",043.

Il genere dei Notacanthi sarebbe (probabilmente) composto dalle seguenti specie:

À. À ISIS Bi.. Fvonte gibho : dentibus subulutis puriim comprcssis, pa-
/tituiis serie triplici vel qimdniiplici. Pinnae pecforales ab
apertura bvanchiali dislmites.

n. 10. A. 13/116. V. 1/8.

ì. SEXPIXMS RicHAUD. CapUc conico : rostro obtuso: apicibus dentiuni
tanceolatis. Pinnae pcctorales ad apertwam bronchifdem ap-
proximatae.

1). 0/1. A. 14/. ... ' V.2/7.

A. MEDITERRASEVS NoB.

A. Boy.4P4RTE Risso (specie da livedersi). Praecedenti simiis : dentibus
palatinis serie dupliri. Fronte acutinvi. Pinna anoli nigra.

Cauda acuminata.

D. 9. A. 13/120.

À (jucslc ffualtio .speric deve cssero aijggiuila luia ijuinla , parinienti
rmedilenanea, segnalala pel muso prolungato ed aculo, e pel grande nu-
inero di spine dorsali. Il nostro amico Cr. Bei.lotti, ittiologo distintissimo,
lie constato l'csistenza dallesemplarc chc pote esaminare nella coUezione
Bisso a Nizza. Il sig. Risso nipote poi ebbc la coiupiacenza di spediie
ad iiuo di noi una copia fcdale di quesla specie presa dallallanle inedito
dello zio, dal cui notne e giistizia venga la specie stessa intitolata.

1. Rissosius Non. Regione nasali valde elongata, probosciformi.

Pinnularum spinosae dorsales triginta et ultra.

[Begin Page: Page 191]

NOTA DI D.F. FILIPPI E VERANY. 191

NAVAKCIUS n. gen.

Fig. 1.

Habitus Seriolae.

Caput undulatum squamosum : poris nonnullis in regione nasali.

Dentes intermaxillares et mandibulares gracili, elongati, serie unica pe-

natim dispositi. Palatini et linguales minimi, conferti.

Pinna dorsalis radiis spinosis numerosis: pectorales elongatae: caudalis

a basi perfecte divisa, lobis aciculis.

N. SULCATUS Nob.

N. argenteo-plumbeus. Pinna dorsali profunde sinuata. Sulco longitudinali

supra, et alio minori subtus lineam lateralem.

licco un altro fra i piu rari tributi del Mediteiraneo : laio al punlo
(la non posscdersenc che un unico individuo pervenuto non lia guari nelle
nostre mani, e deposto nella collezione ittologica del R. Museo di Torino.
Gia ad un primo esame scoigesi come esso non possa rifcrirsi ad alcuno
dc' geucri conosciuli, come non sia tampoco agcvol cosa lo slabilire la
faniiglia naturale che lo debba accoglier. Solo dopo aver preso in con-
siderazione il complesso de' suoi carattori ci determiniamo a collocario
nella gi-ande c poco omogenea famiglia degli Scomberoidi, in un poslo
inleiniedio fra le Seriole ed i Centrolofi; e come tipo di un nuovo genere
listinlo facilmente pel capo luUo coperlo di squamme, pei denti illti e
nii che rcndono scabro il palalo e la lingua, per le grandi pellarali,
l)er la dorsale unica, ma in special modo per la completa divisione delia
pinna caudalc. AUri caratteri da considerarsi come generici sono i se-
i'icnli; denli in un sol rango , disposli a pcltinc, soltili. cilindrici, al-
huigali , terminanti in punta piuttosto ottusa , c iormanti arco regoiare
sidle ossa intermascellari e sulla mandibola: alcuni pori (dctli impropria-
nienlc inuci)ari) disposli in scric lrasversa sulTarcata nasalc, c longiln-
ilinale sopra le narici <• sopra l'orbila: lembi del prcopercolo e ilell oprc-
l'olo molli, quasi membranosi ; membrana branchiostega sostenuta da .5
raggi: appendici branchiali interne allungale . subprismatiche . con gru|>i.ii

I
ini

IQa SOPRA ALCUNI PESCI NUOVI ECC.

di papille acuminata sul lato Interno. Ventrali piccole, inserite al disotto della base delle pinnole. Scipalmi oicoidi, facilmente decidue. Alcune scipalmi pinnole formano il caratteristico di un profondo solco ascellare rivolto in alto alla parte superiore della base delle pinnole.

Caratteri della specie sarebbero da ritenersi: il profilo convesso del capo; occhi grandi; la pinna dorsale così profondamente infossata da sembrare quasi divisa in due, della quale l'anteriore portante tutti i raggi spinosi: la linea laterale diritta dalla regione scapolare all'estremità della coda nel mezzo dei fianchi: al di sopra ed al di sotto di essa due solchi areali equidistanti, il superiore pieno e parallelo alla curva del dorso, questo breve e poco distinto, parallelo al fondo del ventre. Oltre di ciò nella regione inferiore, fra le piccole ventrali ed il principio dell'anale, veggonsi altri due solchi paralleli, rettilinei e ravvicinati. Il colore dovrebbe essere un bruno scuro sul dorso, chiaro sul ventre, nella qual regione soltanto si sono conservate alcune squamme: in tutto il rimanente del corpo le squamme sono cadute, e non scorgonsi che le loro borsette cutanee. La figura rappresenta appunto al vero questa condizione del tipo originale. Quanto al numero dei raggi delle natatorie e delle serie delle scipalmi sul corpo, vedasi la tavola posta in capo al presente articolo.

Sulle branchie di questo pesce troviamo una dozzina di branchie spettanti senza dubbio ad un genere non peranco conosciuto. Essi hanno la forma di corpi ellissoidi, con la faccia ventrale di color biancastro ed alquanto concava, la dorsale di color più scuro e convessa. Il loro mag-

gior diametro misura da 1,5 a 3 mm: sulla faccia ventrale vedesi a un terzo circa del diametro longitudinale un tubo molto assai sporgente; la quale e' costanza, congiunta col la forma del corpo, ci sembra costituire un'analogia col Mizostomi. Ma l'esame microscopico non tardo a rettificare questa prima impressione. Manca infatti nei parassiti in discorso ogni benedetto traccia di estremita, ed il tubo anzidetto non corrisponde alla bocca, dovendo la porzione del capo esser determinata da due piccoli occlusi situati presso al lembo opposto a quello da cui sporge il tubo stesso. Pero non ci fu dato rinvenire altra apertura che possa rappresentar la bocca, forse in grazia dell'alterazione prodotta dall'alcool. Sotto l'espressione si ruscro evidenti due branche laterali ramificate del sistema gastrico.

Piuttosto che a Trematodi questi parassiti dovrebbero appartenere a'

[Begin Page: Page 193]

NOTA: nei DK m. rppi k VKnA>Y. igS

Turbellarij: 1.° per la presenza dell'occluso; 2.° per trovarsi insieme ad iuivitlui (leirindicata lunghezza altri assai piu piccoli; 3.° infine pel colore del dorso differente da quello del ventre. Ogni volta che si veda altro come (questa questione non possa esser decisa che dall'esame di individui viventi, onde constatare la presenza di ciglia vibratili sulla superficie del corpo.

Clinus Vebanyi De Fil.

Fib' 3-

C Pinna dorsali et anali cum caudali coniunctis.

D. 30. A. 22. C. 5.

Questa specie che si potrebbe facilmente confondere col *Cl. variabilis* Bp. e subito distinta dal carattere delle natatoie dorsale ed anale continue con la caudale. Fu rinvenuta nel golfo di Cagliari.

SCYLLIUM ACANTHONOTUM NoB.

Fig. 2.

S. aculeorum in regione dorsali seriebus duabus.

Questa specie del pari die l'antecedente fu già descritta nella *Revue et magasin de zoologie* di Guérin 1853 n.° 4- l'illustrazione di questo pe-
riodico, che appose alla descrizione una sua nota, sarà facilmente con-
vinco dall'ispezione della figura che ora pubblichiamo, nient'affatto di
fondamento il dubbio espresso circa l'essersi scambiato per uno *Scyllium*
un giovane *Echinorhinus*. Posteriormente fummo assicurati dal sig. Denegri
figlio, naturalista preparatore di Genova, avere egli rinvenuto sul mer-
cato di questa città un gattuccio adito presentante una doppia serie di
aculei dorsali. Questa circostanza ci conferma sempre più sull'esistenza
reale di una specie distinta da questo singolare carattere.

L'esemplare dal quale è presa la qui annessa figura, fu pescato presso
Albenga. In * è rappresentato uno degli aculei dorsali strappato dalla cute
nella quale si trovano questi come tanti pugnali impiantati nel manico.

Serie II. Tom. XVIII. »a

[Begin Page: Page 194]

ig4 sopRA Ai.crjfi PESci nuovi ecc.

Pelamys Bonaparte Nob.

Fig. 4.

CrBIUU Boi>Jr.4RTr \T^:(\). Alii ilell'ollava riunione dcj;li Scicnziali ilaUani. Conovo. 181C

pag. 493..

P. corpore compresso , u/iicolori , fasciis uullis.

D. 13 — 13. A. 13. Piiinulis sup. 8. iufcr, 7.

Qucsta ljcUissima Palainita die uno tli noi chhc ad iiconti'ai'i' per la
jiriiua volla sul lucicalo tU («eio>a nel maggio ticl i84i, noii e lia le
pill rare specie del Medilerranco , quantuncpie non ahbastanza lVequenle
per esscrsi giadagnala im nomc nel voraholario de' pcsrivendoli. Quasi
oi^ui anno, durante Testate, ne compare qualchc raro indiviiluo sul nier-
eato di Genova e di Psiz/.a.

Essa si distingue subito dalla Palamita comune (/•'. sarda), pel corpo
inolto pill elevato c compresso, di color glauco nnifonne superionncnle,
argenleo nella region ventrale, scnza lraccia alcima di fascie dorsali.

L'altezza massima di qucsto corpo e compresa 5 volte nella distanza ii-a

l'apice del muso e reslremita de' lobi caudali : la lungliezza del capo e im po' mcno di cpicsta altczza. La linca latcralc alquanto ondulata c fian- cieggiata in tutta la sua lunghezza da niinulissinie squainine fonnanti una striscia die si allarga verso la regione scapolare ove forma il corsetto, il quale e pocliissimo sviluppato, ed ai lati della nuca si congiunge con una zona scpiamosa die scorre lungo la base delle dorsali Gno alle prime piimule. La prima natatoia dorside e di un color violaceo scuro : Ic altre sono assai piu pallide: le ventrali, l'analc c le pinnule inferiori vanno prendcndo verso il loro margine una sfimatura giallo-ranciata.

La carne di cpeslo pescce e bnona, scbbcne alquanto oleosa.

EXOCETUS (CVPSItUIs) PUOCNE NoB.

Fig. 5.

/•-'. lobis membranaccis pendidix in mcnto. Pinnis ventralibus nigris , Jascia transversa alba.

D. 12. A. 9.

Questa specie e molto affine all'/? . Rondeleii Val, dalla (piale appena si distingue per una larga fascia bianca die attraversa le ventrali, e pe

[Begin Page: Page 195]

NOTA DI DF. FII.IPPI E VEHASV. IqS

iluc lobi mcinbranosi hrcvi , dilatati c fimhi iall al margined , die |)endono

(alla sinfisi di Ua niandibola. Per qu-sli lobi il nostio Ksocclo dovri-bbc spellarc al gen. Cypsiluriis ili Swainson, sc lallinila grantlissima in lutlo il rimanentc coUa specie di roidVonlo iion loglicsse ogni valorc al carat- tere unico ed isolalo sul cjuale Swainson ha slabilito il suo genere. Ap- pena per la roiuodila della ciassifjcazionc si polra consci-vai'c (piesto gnii)po seeso di grado, cioe limilalo all'imporlanza di un sollogenre.

Probabibnente deve riferirsi a questa specie VExocetiis fasciatus di Cocco, specie noininale non iiaai descritta, e clic in ogni inodo non po- li-ebbe conscrvare un nomc gia prcviaimenlc adoperalo da Lesuelr per una specie deli' America scllentrionalc.

Parecchi individui di questo Esocelo ftirono presi nel marc di Nizza, lulti di piccolissime dimensioni. Fra quanti pervcnnero nellc nostre mani il maggiore giunse appena alia lungliezza di o''' , io5.

PTERiniUM ATRUM SwAINS.

Fig. 6.

OligOPUS ATER Risso. Ichlhyolngic tic Nice, png. MS.

a !tiGER M Hisl. natur. Euvop. merid. , pag. 338.

Hapopsis De Filipn. SicbolJ und Koclikcr Zcilscirifl d. viissenschaft. Zoologie, 1855.

Risso pel primo lia fatto conoscere questo pesce chiamato Fanfrd negre nel dialelto nizzardo, c del quale non si trova ulteriore nienzione negli autori die lratlarono in seguito lltliologia del MediteiTaneo. Appena ve-

diamo ricomparire i nomi di Risso nell'eccellente Catalogo metodico de pesci europei, del Principe Carlo L. Bonaparte, fra i sinonimi del *Cenrolophus niger* di Lacepede. Al qual silenzio su di una specie delle *Cenrolophi* distinte, anzi diramo delle parti singolari, ha contribuito senz'altro la sua rarità, la poca fiducia colla quale erano accolte sovente le descrizioni e le figure stesse di Risso, e Terror suo di riferirlo al genere *Oligopus* di Lacepede, e presso i *Cenrolofi*.

Due individui di questa specie pervenuti nelle nostre mani ci hanno dato occasione di incogliere studiarla. Essa è perfettamente riconoscibile nelle due descrizioni di Risso e nella figura 41 > tav. xi della sua *Ichthyologie de Nice*, dalle quali scorgesi già abbastanza come il nostro pesce non abbia alcuna affinità col *Cenrololus*, molto meno poi col genere *Oligopus* di LACEPÈDE, presso il quale Risso voleva mantenerlo, anche nell'intenzione espressa di farne il tipo di un genere nuovo.

[Begin Page: Page 196]

Fig. 6 SOPRA AL CENROLUS NIGER ECC.

Questo pesce è una forma allungata, compressa, colla coda acuminata; ha pinna dorsale, la caudale e l'anale continue, e tutte con raggi molli. Le ventrali continue alla loro base, composta ciascuna di due soli raggi, sono brevi, filiformi, ed inserite al davanti delle pettorali come nel Gadidi. Il corpo è ricoperto di squamule giugate, e negli esemplari conservati nel Talco di color bruno, non credo d'ebano come, stando alla descrizione di Risso, in istato fresco.

La linea laterale appare doppia, e conica disposta in serie irregolari di punti distanti, l'una delle quali parallela al profilo del dorso, l'altra a quello del ventre, ma non è chiaramente discernibile dove queste due serie si congiungono in una più regolare nella regione caudale, ove segue la direzione della linea mediana. L'ano è collocato alla metà della lunghezza del corpo.

L'osso intermaxillare e la mandibola portano denti assai distinti, acuti, rari, in un solo ordine, sorgenti da uno strato di denticoli minutissimi e stipati. Altri due denti per parte, lunghi e ricurvi verso le fauci, si trovano alla parte anteriore del vomere, con altri piccolissimi denticoli alla loro base. La lingua è liscia.

Ai corni delle labbra si veggono alcune fossette che ricordano quelle delle Accrine. La membrana branchiale non conta che soli quattro raggi per lato. Le appendici marginali degli archi branchiali sono subcilindriche, e, del pari che gli ossicini dell'apparato linguale, presentano alla superficie una fitta e minutissima scabrosità.

I visceri della digestione e della generazione sono chiusi in un sacco la cui parete è assai grossa, robusta e lucente per un fitto tessuto aponeurotico che s'aggiunge al sottilissimo involuopo peritoneale. Lo stomaco è poco anipio: l'intestino breve: due piccole appendici ciliari guerniscono il principio del tenue.

Un organo che si attrae particolare attenzione è in questo pesce la vescica natatoria, la quale è ben circoscritta, non aderisce in alcun punto all'indicato sacco aponeurotico, e non occupa che un piccolo spazio, il 3.° anteriore all'incirca, della cavità addominale. La sua forma è sem-

plice, ovoidea; ne vi scorge alcuna traccia di un condotto esofageo. Anche la parete di questa vescica è rafforzata da una lamina aponeurotica propria, che la rende grossa, opaca e resistente. Ma del maggior interesse sono i suoi rapporti col diaframma.

Questa vescica presenta infatti alla parte anteriore due sporgenze o

[Begin Page: Page 197]

NOTA DI OF. F. I. P. E. VEHANY. I. Q.

come laterali, assai resistenti per il maggior contenuto di fibre aponeurotiche; e da ciascuna di esse partono tre fascetti muscolari. Il superiore si porta in alto, alla base del cranio, e va ad attaccarsi all'occipitale laterale, senza che ci sia stato concesso di verificare un rapporto cogli organi uditivi, analogo a quelli scoperti dall'illustre E. E. Weber: il secondo fascetto, espandendosi alquanto verso la sua estremità, va ad attaccarsi alla parte superiore interna dell'osso scapolare: il terzo discende in basso, e s'attacca alla parte interna dell'osso del bacino. Tutti questi fascetti sono composti di fibre volontarie o rigate, ed è evidente come per la loro contrazione tendano a tirare in avanti la vescica aerea.

Questo apparecchio è ancora complicato da due piccoli archetti ossei, uno per lato, che mediante legamenti elastici si articolano mobilmente alla colonna vertebrale, fra la 3^a e la 4^a vertebra, mentre per l'altra estremità, e col mezzo dell'involuppo sieroso che involge essi che la vescica aerea, si attaccano a questa, al luogo stesso d'onde si dipartono i tre mentovati fascetti muscolari.

Aperta la vescica scorgesi alla sua parte inferiore o ventrale la glandola sanguigna (corpo rosso) assai sviluppata relativamente alla capacità della vescica stessa. I vasi si distribuiscono alla periferia di questa glandola in modo particolare, formando grandi raggi divergenti spiccati lateralmente grossi rami anastomotici che si interpongono fra le cellule di questo apparato.

Come la natura si sia compiuta di variare le condizioni di sviluppo, forma, struttura, rapporti della vescica natatoria dei pesci, a tutti è noto; senza che siano egualmente note le ragioni fisiologiche di queste variazioni. Quando ora abbiamo riferito della vescica aerea del nostro pesce, ricordiamo un caso finora unico nella classe. Però facendoci a ricercare le analogie con altri fatti già noti, non ci sarà dato inventare che nelle famiglie degli Ophidi (r) e dei Gadidi. Da prima osserviamo che in molte specie di queste famiglie si riscontrano un apparato muscolare destinato a tirare avanti la vescica aerea. Le parti solide dello scheletro alle quali i muscoli di questo apparato si attaccano sono però assai diverse: così p. e. negli Ophidium barbalum e Boussoletti (Mull.) questi muscoli partono (dalla regione posteriore del cranio, nei W'Oph. questi partono dal

(t) Mull. FH Aikanill d I Akadriiu' lu Birliu I8i; i pa); 150

[Begin Page: Page 198]

198 SOPRA AIXUM PESCI NI' OVI ECC.

vomere, c nel Gadus morhua (i) dalle apofisi trasverse delle piime

vertebr.

Oltre gli accennati iuriscoli trovasi negli Ofulidi un altro apparato costituito dalle due lamine ossee (lamine pinnate), le quali, partendo una per lato dalla colonna vertebrale, si portano ad abbracciare la parte anteriore della vescica aerea: di modo che, secondo l'espressione di (j. Müller-ER, l'azione combinata di detti muscoli e delle lamine è paragonabile a quella di chi prendendo con una mano il collo di una bottiglia tenne coiratra di cingere il lacciolo. Nel nostro pesce abbiamo pure un paio di spinescenti lamine pinnali e due aielli ossei men-
tovati più sopra : sc non che l'azione di questi muscoli è ben diversa : essi possono al più, in grazia della loro elasticità, far retrocedere e rimettere al suo posto la vescica aerea, una volta che sia cessata l'azione dei muscoli che la tirano verso il capo. Per una disposizione simile questo pesce può trasportare ad arbitrio il suo centro di gravità, e giovare di questo artificio per dirigere i suoi movimenti.

Le cose dette risultano sempre più evidenti che *Voligopus ater* di Risso non ha alcun rapporto con *Centrolabi*; che il suo posto naturale non potrebbe essere che presso i due antichi generi *Ophichthys* e *Gadus*, anzi precisamente fra entrambi, in modo da connetterli in una sola famiglia naturale.

Swainson (2) ha benissimo veduto una parte di questi rapporti, ed applicando al pesce il nome generico di *Pteridium* (3), preso da Scopon, lo dispone nel suo sistema presso il gen. *Botilla* nella famiglia dei *Gadidi*. La presenza di due pinne ventrali piccolissime e poste nella regione jugolare, farebbe realmente del nostro pesce un membro di

ipella famiglia : la dorsale e l'anale continue colla caudale costituiscono un carattere di affinità col gen. Brotula, e specialmente colla specie descritta da Schlegel nella Fauna giapponese, col nome di B. imberbis. In questa Brotula la vescica aerea è di un solo pezzo, e congiunta anteriormente alle vertebre, se per legamenti o per muscoli scii. ecci- non dice.

Se non che il Pteridium atrium cogli anzidetti caratteri altro ne con-

(1) De la Roche, Annales du Museum d'histoire naturelle. T. 11, pag. 219.

(9) The natural history of fishes, Amphibians and Reptiles. Vol. 11, pag. 302.

(3) ?ioi avevamo proposto un nome generico nuovo Gadopsis^ senza accorgerci che questo nome a già stato introdotto nell'Atlantico da Richardson per un altro pesce della famiglia dei Placoidi.

[Begin Page: Page 199]

NOTA 1)1 DE HLIPPI E VEHANY. 1.,C)

giungo <ho tentato di separarlo da' Gadidi, e consisto nella incisione degli archi cartilaginei mentovati più sopra come ricordanti le lamipennate degli Ophidiiformi, presso i quali dovrebbe il nostro pesce collocarsi nel sistema, quando non fosse munito delle due piccole natatoie ventrali. Questo carattere, di nessuna importanza, rimarrebbe o mai il solo die valga a separare le due famiglie de' Gadidi e degli Ofididi, se questa separazione fosse realmente indicata dalla natura. A tutto ciò crediamo siansi disgiunte quelle due famiglie: a maggior torto ancora siansi disgiunte per un tratto più o meno grande da tutti gli Ittiologi, come Cuvier, il citato Swainson, il Principe C. Bonaparte e lo stesso G. M. ER.

Sjnegaziojic della tavola.

Fig. I. Navarc/tus sukatus.

) 2. ScyUium acanlhonotum.

* Un aculeo isolate.

» 3. Clinus Yeranyi.

» 4. Pelamys Bonaparte.

» 5. Exocetus (Cypsilurus) procne.

» 6. Pleridium alrum.

a. Vescica natatoria. b. Archello ossoo. c. Muscolo cbe \a allosso occipitale.

(i. iMuscolo ciie saltacca all'osso scapoiare. e. Muscolo clic si poila allosso del bacino. f. Sacco aponeurolico peritoneale die raccliude lillii j visceri della dige-
stione e della gencrazioiie.

«'^5S59!*^

[Begin Page: Page 200]

[Begin Page: Text]

